

Presenze longobarde nel Cantone Ticino : una sintesi dei principali ritrovamenti archeologici

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **13 (2010)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034197>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Presenze longobarde nel Cantone Ticino.

Una sintesi dei principali ritrovamenti archeologici

ROSSANA CARDANI VERGANI

Nel Cantone Ticino la maggiore concentrazione di testimonianze da riferire all'epoca longobarda si è finora trovata nel **Bellinzonese** e nella regione di **Stabio**. Se da una parte i reperti da Stabio attestano i legami con le realtà di Como, Milano e Pavia, dall'altra quelli del Bellinzonese mostrano l'importanza dell'asse di transito nord-sud, che dall'area del Seprio portava ai passi del Lucomagno e della Novena, e al conseguente collegamento con il Reno e il Rodano, fiumi di portata europea¹.

I ritrovamenti dell'Ottocento. Scavi agricoli in sedimenti liberi

La situazione ottocentesca dei ritrovamenti di epoca longobarda a **Bellinzona** non è ancora oggi chiara. Le fonti menzionano testimonianze in viale Stazione, presso il Castello di Sasso Corbaro e sul dosso del Castello di Montebello. Di questi presunti luoghi di ritrovamento, l'archivio dell'Ufficio beni culturali di Bellinzona conserva tuttavia unicamente una fotografia, relativa a Sasso Corbaro in cui sono attestate guarnizioni bronzee da cintura².



Bellinzona,
Castello di Sasso Corbaro.
Ritrovamenti di fine Ottocento
(Foto: Ufficio beni culturali,
Bellinzona.
Archivio Servizio archeologia)

¹ Sull'argomento cfr. P. M. DE MARCHI, *L'altomedioevo in Ticino. I ritrovamenti di età longobarda*, in «Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'Alto Medioevo», Atti del Convegno (Chiasso 5-6 ottobre 1996), Como 1997, pp. 283-329.

² La fotografia (priva di indicazione del nome dell'autore e dell'anno in cui è stata scattata) è catalogata con riferimento ad una tomba n. 2, rinvenuta nei dintorni del Castello di Sasso Corbaro.

Più sicura la situazione dell'**area bellinzonese**: grazie alla pubblicazione del volume *Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kt. Tessin*, l'Ulrich nel 1914 segnala con precisione i ritrovamenti di Bellinzona e Castione³.

Per quanto riguarda Stabio, i ritrovamenti longobardi più significativi e ampiamente pubblicati, sono quelli da riferire agli anni Trenta dell'Ottocento, quando in località *Alla Vigna* furono ritrovate le placche in bronzo dorato, decorate con punzonature, facenti parte della guarnizione di uno scudo da parata. Nello stesso periodo in un terreno agricolo identificato nei pressi dei prati che portano oggi al valico del Gaggiolo, si trovarono la magnifica croce d'oro equilatera, un *unicum* non solo a livello svizzero, e gli orecchini a cestello pure in oro, di chiara tradizione bizantina⁴.



Stabio. La croce in oro (Foto: Museo nazionale svizzero, Zurigo. Inv. A-40832)

Sia i reperti del Bellinzonese che quelli da Stabio sono oggi conservati fuori Cantone Ticino, in quanto al momento del rinvenimento una legge di tutela cantonale non esisteva ancora⁵.

- ³ Cfr. R. ULRICH, *Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kt. Tessin*, 2 voll., Zurigo 1914, p. 26 e tavv. XCI-XCII.
- ⁴ Sull'argomento cfr. *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. BERTELLI, G. P. BROGIOLO, mostra Museo di Santa Giulia Brescia, 2000.
- ⁵ La problematica della dispersione dei materiali archeologici è trattata da R. CARDANI VERGANI, *Archeologia in Ticino. Un occhio al passato e uno al presente*, contributo in corso di pubblicazione sul volume *Patrimonium-Denkmalpflege und archäologische Bauforschung in der Schweiz 1950-2000*, a cura di I. ZEMP, dedicato ai cinquant'anni dalla costituzione della Commissione federale dei monumenti storici, a cura dell'Ufficio federale della cultura di Berna. Per il caso di Stabio segnaliamo anche il contributo di C. PASTORE, *La dispersione del patrimonio archeologico di Stabio*, in *Stabio antica. Dal reperto alla storia*, a cura di R. CARDANI VERGANI e S. PESCIA, Stabio 2006, pp. 41-52.

Ritrovamenti del Novecento. Scavi in edifici di culto e nuove edificazioni

Durante il XX secolo nel Sopraceneri unicamente lo scavo presso la chiesa di San Carpofoero a Gorduno ha riportato alla luce la tomba di un uomo longobardo, sepolto con le sue armi e le guarnizioni della cintura⁶.

Dalla metà degli anni Cinquanta alla fine del XX secolo, il Sottoceneri ha invece riconsegnato un cospicuo numero di oggetti di epoca longobarda: la fibbia in bronzo dorato e fili d'oro di lavorazione bizantina, ritrovata nei pressi del battistero di Riva San Vitale; le guarnizioni di cintura in bronzo dalla chiesa di Sant'Antonino a Besazio; fino alla fibula in bronzo a croce greca decorata a punzone, rinvenuta nella chiesa di San Martino a Sonvico⁷.



Sonvico, Chiesa di San Martino. Fibula altomedievale in bronzo, a forma di croce
(Foto: Uffici beni culturali. Archivio Servizio archeologia)

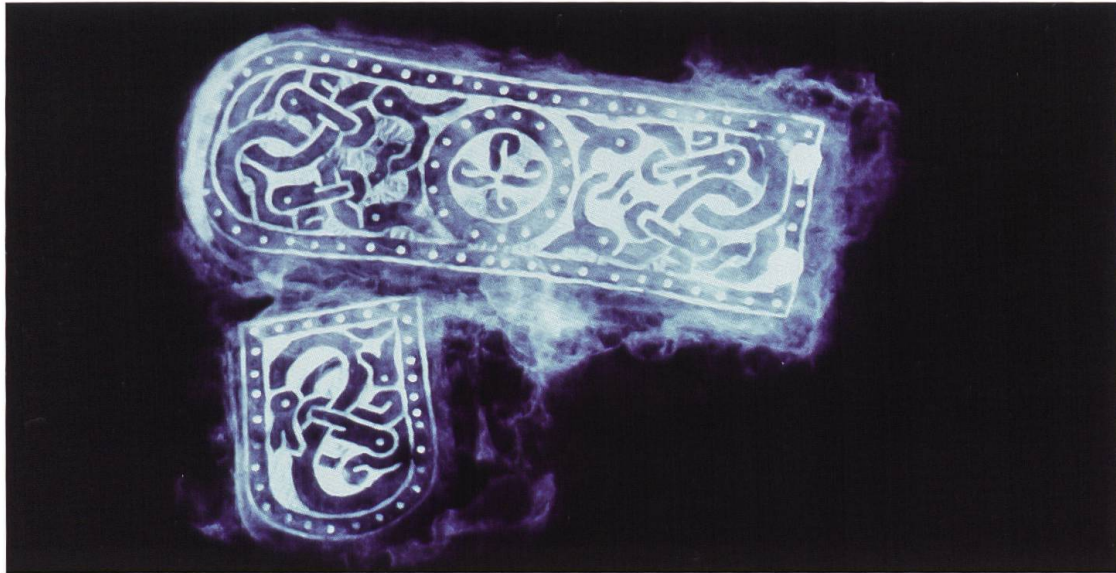
Ma a spiccare nella seconda metà del XX secolo sono ancora una volta i ritrovamenti da Stabio: nel 1973 il corredo all'interno della chiesa dei Santi Pietro e Lucia, nel 1999 – in località *Barico* – una piccola necropoli di sei tombe, di cui la centrale ricca di un corredo da riferire ad un guerriero⁸.

⁶ Cfr. G. CHIESI, *Scavi archeologici in Ticino nel 1995*, in «Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese», n. 8 (1996), p. 24; R. CARDANI, D. CALDERARA, *Gorduno TI, chiesa dei Santi Carpofoero e Maurizio*, in «Annuario della Società svizzera di preistoria e d'archeologia», n. 79 (1996), pp. 274-276.

⁷ Sull'argomento è da ricordare P. A. DONATI, *Ritrovamenti dell'Alto Medio Evo nelle attuali terre del Canton Ticino*, catalogo mostra Palazzo Reale, Milano (Palazzo Reale, autunno 1978), pp. 161-212.

⁸ Per il 1973 la pubblicazione di riferimento è P. A. DONATI, *Ritrovamenti dell'Alto Medio Evo...*, pp. 161-212. Per i ritrovamenti del 1999 rimandiamo a R. CARDANI VERGANI, H. AMREIN, V. BOISSONAS, *L'ultimo guerriero longobardo ritrovato a Stabio TI*, in «as. (archeologia svizzera)» n. 26 (2003), pp. 2-17 e *Stabio antica...*, (con bibliografia aggiornata).

E proprio il ritrovamento del 1999 ha permesso un'analisi completa sui reperti che dapprima sono stati radiografati e tomografati presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona e poi sono stati trasferiti nei laboratori del Museo nazionale svizzero di Zurigo, dove sono stati studiati e restaurati⁹.



Stabio, Località Barico. Radiografia della placca di cintura longobarda, rinvenuta nella tomba no.3
(Foto: Museo nazionale svizzero, Zurigo)

Il microscavo in laboratorio e il restauro eseguiti da specialisti hanno riconsegnato un ricco corredo, completo di punta di lancia, cesoie, coltello, frammento di croce in oro, frammento di pettine in osso, resti lignei di una probabile cassetta, coltellino, spatha con resti del fodero, scramasax, tracolla e cintura, umbone, gancio e impugnatura dello scudo, sperone e linguette¹⁰.

Le analisi collaterali hanno portato a determinare la presenza di materiali vari, conservatisi nei secoli, pertinenti con l'abbigliamento e gli oggetti che accompagnavano il defunto dapprima in vita e successivamente nel corredo funebre¹¹.

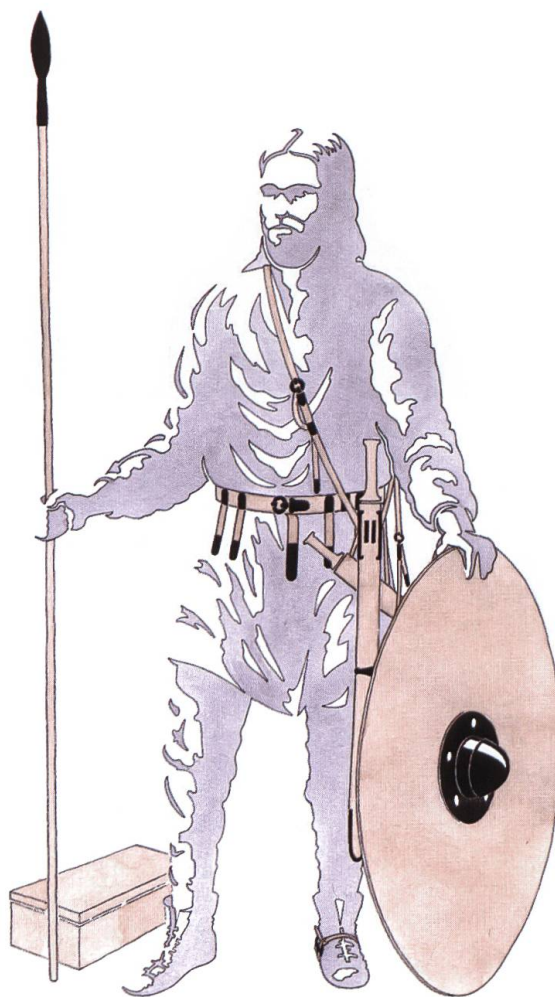
⁹ Un particolare ringraziamento al dr. Giancarlo Galeazzi, primario di radiologia presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, per avere autorizzato gli esami. Presso il Museo nazionale svizzero di Zurigo si sono occupati del corredo: Heidi Amrein, Valentin Boissonas e Christian Cevy.

¹⁰ Gli oggetti sicuramente più rilevanti sono la croce in oro, con decorazione a bordo intrecciato, generalmente cucita sul velo funebre, posto all'altezza della bocca; la spatha (una spada lunga a doppio taglio), che conservava resti del fodero; lo scramasax (una spada corta a un solo taglio).

¹¹ Le analisi sui tessuti sono state condotte da A. Rast-Eicher (ArcheoTex), che ha potuto identificare lino filato, probabilmente pertinente con un mantello o una tunica, e lana con disegno a punta di diamante, in genere usato anche per pantaloni, oltre che per mantelli e tuniche. La Rast-Eicher ha pure identificato resti di vello di pecora o di capra, che ricopriva la parte interna del fodero della spada. Le analisi sui legni sono state effettuate da W. Schoch presso il Labor für Quartäre Hölzer. Si sono riconosciuti frammenti di evonimo, ontano, quercia e pioppo.

Lo studio specialistico sui decori delle armi ha infine evidenziato la presenza delle tecniche di ageminatura e di damascatura¹², che impreziosivano le armi portate da quest'uomo longobardo.

Chi era dunque l'uomo sepolto a Stabio? Anche se il nome non lo conosceremo mai, possiamo ipotizzare si trattasse di un cavaliere vissuto o transitato in un territorio caratterizzato da insediamenti di alto livello sociale, noto fin dall'antichità, come confermato dalla lussuosa villa romana del cosiddetto Fondo Realini e le numerose stele con epigrafi, riportate alla luce nel corso dell'Ottocento¹³.



Stabio, Località Barico. Proposta ricostruttiva della figura di un guerriero longobardo
(Disegno: Ufficio beni culturali, Bellinzona)

- 12 L'ageminatura consiste nell'inserzione di argento, ottone, rame o oro, per ottenere effetti decorativi policromi. A Stabio è stato usato argento e ottone. La tecnica della damascatura consiste nell'unire del ferro malleabile e duro con dell'acciaio resistente e fragile, per ottenere lame di spada al contempo dure ed elastiche. Per i dettagli di quanto riportato alle note 10-12 cfr. R. CARDANI VERGANI, H. AMREIN, V. BOISSONAS, *L'ultimo guerriero longobardo...*, pp. 8-15.
- 13 Sull'importanza nei secoli di Stabio, cfr. *Stabio antica...*, pp. 8-97. L'ipotesi ricostruttiva presentata si basa su numerosi confronti iconografici, fra cui ricordiamo la miniatura del Salterio di Stoccarda (IX secolo circa), che rappresenta guerrieri armati con lancia, spada, scudo e casco.